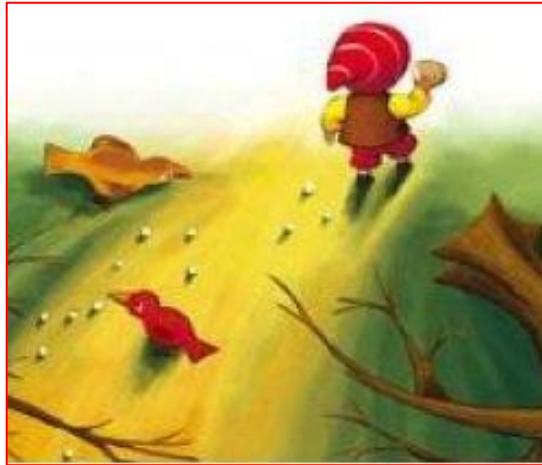


POLLICINO



La fiaba di Pollicino è stata scritta da Charles Perrault alla fine del 1.600. Pollicino è l'ultimogenito di un taglialegna e di sua moglie. Ha sei fratelli, dei quali è il più piccolo di età e statura.

In un'annata di carestia, i genitori, impossibilitati a mantenere i sette figli, decidono di abbandonarli nel bosco.

Pollicino è sveglio e sente il piano dei genitori. Il giorno dopo si riempie le tasche di sassolini e, quando i genitori portano i figli nel bosco, li semina sul terreno.

Quando vengono abbandonati, Pollicino e i fratelli fanno il cammino a ritroso e tornano a casa.

Nel frattempo, il padre aveva trovato da mangiare, quindi per un periodo i bambini rimangono nella loro casa e riescono a sfamarsi.

La carestia è forte e i genitori decidono di nuovo di portare i bambini nel bosco, per non vederli morire.

Pollicino riesce ancora ad ascoltare la conversazione, però trova la porta sbarrata e non può prendere i sassolini. Si porta del pane e lascia le briciole sul sentiero.

Quando cerca di ritornare, non vede più le briciole, perché sono state mangiate dagli uccelli, e non riesce a trovare la strada. Sale su un albero, per vedere se riesce ad individuare la casa.

Vede del fumo, che esce da un comignolo: lì c'è una casa.

Insieme ai fratelli, pollicino si dirige verso quell'abitazione.

Qui sono accolti da una signora molto gentile, che li avverte del fatto che suo marito è l'Orco, che mangia i bambini.

La signora li fa entrare, dà loro da mangiare e li nasconde.

Arriva l'Orco e sente odore di carne fresca. Scopre i bambini e pensa di mangiarli. La moglie gli fa presente che ormai è sera, è meglio che aspetti al mattino.

L'Orco va a letto e si addormenta.

Anche i bambini si addormentano, ma Pollicino sta sveglio, per verificare il comportamento dell'Orco.

Pollicino si accorge che nella stanza accanto ci sono le sette figlie dell'Orco, sette Orchessine, che hanno ciascuna un diadema.

Pollicino scambia i diademi con i berretti dei fratelli e il suo.

Come prestabilito, l'Orco a mezzanotte si sveglia e vuole fare uno spuntino. Al buio tocca le teste, che hanno i berretti e si mangia le figlie.

La mattina, l'Orco si accorge di quanto è accaduto, ma i bambini sono scappati.

Per raggiungere i fuggitivi, l'Orco calza gli Stivali delle Sette Leghe: sono scarpe speciali che gli permettono di correre, ma, ad un certo punto, l'Orco si stanca e si addormenta.

Mentre dorme, Pollicino gli sfilta gli stivali e torna alla casa della moglie dell'Orco, dicendole che suo marito era stato rapito e c'era bisogno di pagare un riscatto. La moglie dell'Orco gli consegna tutto il tesoro.

Pollicino con gli Stivali delle Sette Leghe e il tesoro raggiunge l'Orco. Con uno stratagemma lo ammazza e si mette al servizio del re.

Poi con gli Stivali e il tesoro torna a casa sua.... E vissero felici e contenti!



Che cosa ci insegna questa fiaba?

Il riferimento è a Davide, che è il 7° figlio, l'ultimo, piccolo, con i capelli rossi, meno considerato di tutti. Davide, però, è stato la salvezza della sua famiglia, come Pollicino.

***Il bosco** è il luogo, dove noi possiamo affrontare le nostre paure.

Nel bosco viene lasciata Biancaneve. Cappuccetto Rosso deve attraversare il bosco. Anche noi dobbiamo attraversare il bosco delle nostre paure, se le vogliamo superare. Dobbiamo affrontare il mare agitato, che è dentro di noi, dobbiamo entrare nel bosco, nel mare.

Le navi non sono state costruite, per stare nel porto, ma per solcare i mari e affrontare le tempeste.

Affrontando le tempeste, il bosco, saremo affrancati dalle nostre paure, altrimenti le avremo sempre dentro di noi.

***Gli Stivali delle Sette Leghe** sono i sandali del figlio del Re. Nella Parabola del “Padre Misericordioso”, quando il figlio ritorna lacerato, vestito con gli abiti del porcaio, fra l’abbigliamento che il padre gli procura, ci sono anche i sandali.

Nella casa padronale portavano i sandali solo il padrone e i figli del padrone, i signori.

Se vogliamo camminare speditamente nella via della vita, dobbiamo calzare i sandali del Signore. Questo significa prendere autorevolezza sulla nostra vita e credere in noi stessi.

***La separazione** dei bambini dalla famiglia, affrontando il bosco, è un tema caro a Jung: è la differenziazione dalla famiglia. C’è un determinato momento, in cui noi dobbiamo lasciare la mamma e il papà, dobbiamo tagliare il cordone ombelicale. Lo abbiamo già fatto una volta, quando siamo usciti dal grembo della mamma.

Troviamo il tema della differenziazione nella **Genesi**, dove c’è una doppia creazione: *“maschio e femmina li creò”, “Il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.”* **Genesi 1, 27; Genesi 2, 22.**

Se vogliamo crescere, se vogliamo vivere la nostra vita, essere autonomi, indipendenti, dobbiamo staccarci dalla famiglia, perché non c’è da mangiare per tutti, per poi ritrovarla.

***La lotta** di Pollicino.

La parte bella della fiaba di Pollicino è la sua lotta con l’Orco e la sua vittoria. Pollicino è il più piccolo dei fratelli, il meno considerato, eppure vince l’Orco. Questo ci ricorda Davide, che vince Golia. Nessuno vuole affrontare Golia, perché sono tutti impauriti.

Davide pensa che, come il Signore lo ha aiutato in altre occasioni, lo avrebbe aiutato anche nella lotta contro Golia.

L’ostacolo è un’occasione, per comprendere quello che noi possiamo realizzare. Dopo che Davide ha vinto Golia, rimane invincibile.

Dinanzi a una difficoltà, dinanzi a un Orco, abbiamo la possibilità, l’occasione che Dio ci sta dando, per capire che cosa possiamo realizzare con il suo aiuto.

Filippesi 4, 13: *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”*

Quando ci troviamo davanti ad un ostacolo, invece di piangere, ricordiamo le parole di Gesù: *“Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà.”* **Matteo 21, 21.**

Il Vangelo ci suggerisce i tasti giusti da premere, per realizzare la nostra vita e per capire la grandezza, che è in noi. Non c’è alcun Golia, alcun Orco, che può

avere la meglio su di noi. Ogni ostacolo diventa un'occasione di crescita, di realizzazione.

Davide entra nella reggia, dopo aver vinto Golia.

Pollicino viene assunto dal Re, dopo che ha sconfitto l'Orco.

I problemi, che ci sembrano insormontabili, sono occasioni, per entrare a servizio del Re. Gesù è il Signore della vita. Entriamo nella reggia, grazie al problema.

Davide entra nella reggia due volte: quando ammazza Golia e quando canta per Saul atterrito dallo spirito del diavolo, che in questo modo si allontanava.

Il cantare, il suonare, il danzare fanno bene, perché allontanano lo spirito di depressione, che ci attanaglia. I gesti, che accompagnano i canti, ci aiutano a sciogliere le nostre tensioni.

Quando è arrivata l'Arca dell'Alleanza, Davide ha cominciato a danzare e Mikal, sua moglie lo ha disprezzato. Per questo non ha avuto figli. (2 Samuele 6)

*La ricchezza di Pollicino è la stessa di Tobia. Tobi aveva un tesoro, ma è stato il figlio Tobia, che è andato a ritirarlo.

I tesori, che abbiamo, non li possiamo dare ai nostri figli; sono loro che devono fare il cammino con l'Arcangelo Raffaele, per andarli a prendere.

Dobbiamo insegnare ai figli e ai nipoti che devono smuoversi. Bisogna scuotere le persone, perché vadano a trovare il tesoro, differenziandosi dagli anziani.

*La moglie dice che l'Orco è una brava persona, che dà da mangiare a tanti, però mangia i bambini.

Ci sono persone, che ci aiutano, però, poi, si mangiano le nostre primizie. Dobbiamo stare attenti alle persone-vampiri, che mangiano le nostre risorse.

*Pollicino è il tipo sveglio, mentre gli altri dormono.

"Vegliate e pregate!" Matteo 26, 41.

Stare svegli non significa non dormire, ma guardare la realtà e tenerci allerta soprattutto dai nemici.

*I sassolini sono come il filo di Arianna, per uscire dal Labirinto.

Per noi i sassolini sono le piccole Parole che il Signore semina abbondantemente nella nostra vita e sono la guida, per arrivare a casa. Noi abbiamo la fortuna di partecipare agli Incontri di preghiera, dove c'è abbondanza di Parole. Ad ogni incontro Il Signore ci dà un sassolino, per ritornare a casa. Non perdiamone neppure uno. È il Signore, che conduce la Storia. *"Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!"* Apocalisse 1, 8.

Noi spesso ci addormentiamo e non vediamo i segnali che il Signore ci dà. Le Parole del Signore sono segnali, per capire dove ci sta portando.

***Il pane** viene mangiato dagli uccellini. La prima tentazione fatta a Gesù è proprio questa: *“Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane.”*
Matteo 4, 3.

La pietra/Parola di Dio diventa pane per l'alimentazione. Il pane mangiato si perde. Teniamoci le pietre.

Quando sono stato in Brasile a visitare le nostre Comunità, ho visto il lavoro di Padre Riso, che si è sostituito alla società, costruendo Asili, sfamando e allevando tanti bambini.

La domenica mattina, prima di celebrare la Messa, ho fatto un giro per la cittadina, che si trova nella zona pre-amazzonica, e ho contato nove chiese Protestanti, dove c'erano solo adulti, che cantavano e lodavano il Signore.

Sono tornato, per celebrare la Messa e nella nostra Chiesa c'erano solo i bambini con i Catechisti.

Ho ricordato al Vescovo, che chiedeva aiuti, che la gente non ha solo bisogno di pane, ma delle pietre, della Parola, per ritornare a casa, da Gesù! AMEN!